

Educatore fino alla fine

di **Giorgio Gallo**



Questo scritto vuole essere solamente un breve ricordo di Marco Della Pina così come io l'ho conosciuto in questi anni.

Quello che mi ha messo in contatto con Marco è stato il Corso di Laurea in Scienze per la Pace al quale Marco ha dedicato tanto del suo impegno e del suo tempo nell'ultima decina di anni. Andando indietro nella mia agenda ho trovato segnato il nostro primo incontro: era il 15 maggio 2003. Ricordo che allora cercavamo di ampliare il gruppo di docenti del nostro corso, cercando di coinvolgere colleghi che fossero bravi e motivati. Ricordo poco di questo primo incontro: Marco era una persona molto modesta, non cercava di mettersi in mostra e parlava poco di se stesso. La nostra amicizia si è sviluppata lentamente, è stata una scoperta che ha richiesto un po' di tempo. Ma dopo pochi anni era già diventata molto forte e sostanziata da una profonda stima reciproca. Nell'autunno 2005 Marco ha iniziato la sua collaborazione con il nostro corso. Da allora, fino a quando le forze glielo hanno permesso, ha tenuto l'insegnamento di "Europa e mondo dall'età moderna all'età contemporanea", e negli ultimi tempi anche un insegnamento su "Il Conflitto nella Storia".

Dicevo che cercavamo docenti bravi e motivati. E Marco era sia bravo che motivato. Essere bravi non significa solamente conoscere bene la propria materia. Certamente Marco la

conosceva molto bene, era curioso, leggeva molto, si teneva aggiornato, ma soprattutto era capace di muoversi trasversalmente, di ampliare i propri interessi, di fare collegamenti, di muoversi in un'ottica interdisciplinare.

Ma quel che più colpiva in Marco era la forte motivazione, una motivazione che aveva radici molto profonde, in quella passione, quell'impegno etico e politico che hanno caratterizzato, per quel che so, tutta la sua vita. Non è un caso che quando l'ho conosciuto, oltre che docente della nostra università, era anche assessore all'ambiente nel Comune di Livorno. Si interessava all'ambiente, ma lo appassionava soprattutto l'impegno per i diritti, i diritti dei migranti in particolare, e questo delle migrazioni era diventato anche il suo principale interesse di ricerca.

Questa sua passione, questo suo senso etico che lo portava a uscire dalle aule universitarie per coinvolgersi nella vita, nell'impegno politico, è stato uno degli elementi che hanno cementato la nostra amicizia. Ricordo un paio di articoli scritti a quattro mani all'inizio del 2010 e pubblicati sul Tirreno. Il primo sulle violenze contro gli immigrati a Rosarno nei primi giorni del 2010, il secondo su uno dei tanti, troppi, sgomberi di campi rom, quello delle Bocchette qui a Pisa. E ricordo anche un paio di lettere scritte sempre insieme nel 2011 e nel 2012 a sostegno della esperienza delle associazioni che facevano allora capo al progetto Rebeldía. Ricordo infine un dibattito sui beni comuni a cui abbiamo partecipato insieme a Livorno nel 2008. Mi colpiscono allora, in particolare, la passione e l'efficacia del suo intervento.

Sono esempi di quel suo forte senso etico, quella passione che lo portava a non tirarsi indietro, a non avere paura di prendere posizioni anche scomode su temi controversi.

Questa passione lo avrebbe spinto poi ad accettare l'impegno della presidenza del Corso di Laurea triennale in Scienze per la Pace, impegno che purtroppo ha coinciso con l'inizio di quel male che lo avrebbe portato a poco a poco alla morte. Ricordo i primi tempi, quel senso di malessere di cui non capiva l'origine, ma anche l'ostinazione con cui ha cercato, finché gli è stato possibile, di mantenere i suoi impegni e continuare l'attività didattica. E questa ostinazione non è venuta meno neppure negli ultimi giorni, quando, ricoverato all'*hospice* di Pisa, gli era ormai diventato quasi impossibile ricevere gli stessi amici che lo venivano a trovare. In quei giorni una classe dell'Istituto Pacinotti si era recata all'*hospice* nell'ambito del programma "Lecture in Hospice" a cui partecipano le scuole superiori pisane. Marco, sentiti attraverso l'impianto fonico della sua stanza i canti e le letture, ha chiesto di potere incontrare alcuni degli studenti. Quattro di loro si sono recati nella sua stanza, e Marco ha parlato con loro, ha chiesto dei progetti che avevano e, nel salutarli, ha consigliato loro la lettura di Robinson Crusoe. I ragazzi ne sono rimasti molto colpiti e successivamente hanno chiesto ai loro insegnanti di leggere in classe questo libro: se lo aveva consigliato il prof. Della Pina doveva certamente contenere qualcosa di prezioso.

Il giorno dopo, l'insegnante che segue il programma "Lecture in Hospice", la professoressa Rosanna Prato, scriverà ai colleghi: "avevo appena assistito a come si può essere professori anche in punto di morte". Credo che questa frase descriva molto bene il Marco Della Pina che abbiamo conosciuto: appassionato educatore fino alla fine.